



REPUBBLICA ITALIANA

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

(SERVIZI DELLO SPETTACOLO)

TITOLO: "LA RAGAZZA DI VIA VENETO"

Metraggio { dichiarato 2295
accertato 2364

Marca: APE FILM

2364

10.000 - 1.1959

DESCRIZIONE DEL SOGGETTO

REGISTA: Marino Girolami

INTERPRETI - Anna Maria Boneta Caglio - Carlo Giustini - Carlo Della Piana
Landini Fanny - Cristina Fanton - Giulio Gali - Gisella Mondali.

TRAMA - Anita e Spartaco sono due giovani romani di modeste condizioni sociali. Nati e cresciuti nel popoloso quartiere di Trastevere sono stati avviati al lavoro dalle necessità delle rispettive famiglie. Ma nei mestieri rispettivi non hanno trovate le soddisfazioni cui credono di poter aspirare nella vita moderna: Anita fa la stiratrice, Spartaco, il bancaiista di un macelleria. Anita sognando diventare attrice del cinema e, in tale attesa, indossatrice. Ha l'esempio di Silvia, sua ex compagna di lavoro in stireria, che si è introdotta nell'ambiente cinematografico frequentando il mondo di Via Veneto, che abita in una casa lussuosa, che quando la incontra la fa balenare la possibilità di svincolarsi dalla mediocrità. Dal canto suo Spartaco che è un appassionato pugilatore dilettante sogna anche lui di farsi largo in questo sport, di arrivare ad essere qualcuno per sposare Anita e farla vivere nel lusso che tanto desidera. Tentata da qualche proposta della sua amica Silvia, all'insaputa di Spartaco, non disegna da sua madre, Anita cerca più volte di evadere dalla sua misera esistenza: e vorrebbe anche aiutare suo padre che vetturino da tanti anni, vuol comperare un taxi. Spartaco, però, pugilatore si oppone ai progetti di Anita, li manda a monte aiutato da un gruppo di affezionatissimi suoi amici.

E così che una volta in un dancing, proprio mentre Anita sta per essere proclamata vincitrice in una gara di ballo Spartaco arriva e fa il "guastafeste". Poi compromette l'aspirante indossatrice con una scenata durante la sfilata di modelli di una grande casa di mode. Infine Spartaco e i suoi amici mandano all'aria anche la riprenda di una scena di un film intorno ad

Si rilascia il presente nulla-osta, quale duplicato del nulla-osta, concesso ai termini dell'art. 14 della Legge 16 maggio 1947, N. 379 e del regolamento annesso al R.D.L. 24 settembre 1923 N. 3287, salvo i diritti d'autore ai sensi della vigente legge speciale e sotto l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1°) di non modificare in guisa alcuna il titolo, i sottotitoli e le scritture della pellicola, di non sostituire i quadri e le scene relative, di non aggiungerne altri e di non alterarne, in qualsiasi modo l'ordine senza autorizzazione del Ministero.

2°)

Roma, li

26 SET. 1960

MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO
DIREZIONE GEN. SPETTACOLO
P. G. S.
(Dr. G. De ...)

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

P. M. Brusasca

una piscina: una scena nella quale debuttava Anita, allettata dalle promesse di un produttore e pseudo tale.

Dopo l'ultima disavventura, Anita torna a casa addolorata oltre che per i suoi sogni sfumati, anche perchè non potrà mantenere la promessa di aiutare suo padre a comprare il taxi. Situazione questa tanto più critica in quanto il padre ha già venduto la carrozzeria.

Quando Spartaco viene a sapere ciò, ritenendosi il responsabile di quella che si presenta come la rovina della famiglia di Anita, vuol rimediare. S'illude di poter guadagnare i quattrini necessari affrontando un pugile in un baraccone, ma viene sconfitto. Decide allora di vendere il suo motorciccolo e, grazie anche all'aiuto dei suoi amici, riesce a mettere insieme i danari necessari al padre di Anita.

Siamo all'epilogo; Anita ha aperto gli occhi su quella che è da realmente la vita brillante che aveva sognato, la vita delle "ragazze di via Veneto" e torna pentita alla sua stireria. Spartaco ha dovuto convincersi che bisogna avere doti più positive oltre alla buona volontà per riuscire nel difficile campo del professionismo della boxe. Ognuno dei due giovani rinuncia alle chimere che avevano effusato i loro rapporti, il loro amore. Le delusioni li hanno ravvicinati. Lavoreranno, poi si spereranno, restando nell'ambiente semplice, ma schietto e onesto, nel rione, popolare in cui sono nati.

